

Il sacrificio di Pegoraro ricordato dall'Anpi

16/1/2005
GALLARATE - Angelo Pegoraro era solo un ragazzo ma aveva già compiuto una scelta fondamentale. Aveva deciso di seguire la strada più difficile lottando per costruire una società fondata sui valori della resistenza. Ma a diciotto anni una scarica di mitra interruppe per sempre il suo sogno: il 16 gennaio 1945 una pattuglia delle Brigate Nere fermò per un controllo alcuni giovani nei pressi della chiesa del rione Cascinetta.

C'era anche lui. E la morte era in agguato. Angelo Pegoraro, che si stava recando a trovare la madre, fu accusato di essere un renitente alla leva per aver rifiutato l'arruolamento nell'esercito della Repubblica di Salò e fu freddato. Oggi 16 gennaio alle ore 11, proprio nella via a lui dedicata, l'Associazione nazionale partigiani d'Italia deporrà una corona di fiori in memoria

del giovane antifascista presso il cippo che ricorda il suo sacrificio. A sessant'anni esatti dalla sua morte i compagni partigiani hanno deciso di ricordare così la fede profonda nella causa che li univa al



Angelo Pegoraro

giovane: «Ci auguriamo che questa sia un'occasione per riflettere sul valore della vita e della libertà e invitiamo tutti a partecipare all'iniziativa. Un'occasione per tenere viva la memoria e la co-

scienza civile» ricorda Giuseppe Gatti, presidente della sezione gallaratese dell'Anpi.

Ma si tratta anche di un'opportunità per superare le divisioni ideologiche e politiche: «Non ha senso covare rancori dopo tutti questi anni. La nostra non è un'iniziativa politica ma vuole essere solo un momento di riflessione e di ricordo per la scomparsa, assurda e ingiustificata, di un giovane» precisa subito Gatti.

E' chiaro però che in una fase di revisionismo storico come quella attuale anche un piccolo gesto come questo assume grande rilevanza e le istituzioni cittadine sono chiamate a rispondere all'appello. Per ricordare il coraggio e sacrificio di un giovane, per far sì che la storia sia una base su cui costruire davvero un mondo migliore, giorno dopo giorno.

Marco Alesci

RC E PDCI

Libertà e giustizia

GALLARATE - «Ci sono parole che aiutano a vivere, una di queste è compagno». Così Rifondazione comunista vuole ricordare Angelo Pegoraro nel sessantesimo anniversario del suo assassinio per mano della Brigata nera fascista.

E questa mattina alle 11 i militanti del partito saranno a fianco dell'Anpi a depositare una corona di fiori alla lapide, nella via che porta il nome del martire gallaratese della libertà. Con loro anche i Comunisti italiani: «Ricordare la sua figura ha per noi un significato particolare, legato non solo alla memoria storica ma anche agli insegnamenti e allo spirito di libertà, giustizia e uguaglianza che lega tutti i popoli oppressi», sottolinea Osvaldo Bossi. La sinistra e i partigiani ribadiscono ancora una volta il valore della memoria, non come esercizio retorico ma come impegno civile ed etico, soprattutto «in tempi bui come quelli attuali», commenta Stefano Rizzi, segretario del circolo cittadino del Prc. E spiega: «La Memoria è forse il primo antidoto per attualizzare i valori della Costituzione che è il

frutto più importante di quella storia passata. Per questo hanno ancora per noi peso parole come antifascismo». Anche l'ex sindaco Angelo Luini ricorda Pegoraro e lo fa ponendo dubbi sulla scansione dei fatti: «Chi informò il maresciallo Crosta, che già aveva assassinato l'arnatese Luciano Zaro, dell'arrivo di Pegoraro?».

Per tutti un concetto è assiomatico: «Chi come Angelo Pegoraro "Falco" ha combattuto e ha dato la vita per la libertà, la democrazia e per una società migliore ha diritto di non essere dimenticato». Unanime anche il parere sulla necessità di contrastare il revisionismo storico, anche a livello locale, «che tende a cancellare e a mistificare la memoria, mettendo sullo stesso piano i nostri morti con quelli fascisti, le vittime con i carnefici, in nome della riappacificazione». Rifondazione richiama l'attenzione su recenti fatti di cronaca: «Si sta abbassando il livello di guardia, assistiamo a incendi all'Anpi e ad agguati ai compagni».

S.C.